

Il Cavaliere inaugura Atreju, la festa della Giovane Italia

Il Pdl non è una caserma c'è libertà di parola Ma il capo sono io



> Silvio Berlusconi con la ministra Giorgia Meloni al suo arrivo ieri alla festa di Atreju
> Matteo Minnella/Graffiti Press

A due passi dal Colosseo la kermesse giovanile tra t-shirt "nostalgia canaglia" con tanto di monumento del Ventennio, gli stand dell'associazione evoliana Raido e quelli di dischi che espongono l'intera discografia di Massimo Morsello

«Ma che sei la nuova Noemi?». La ragazza smette di stiracchiarsi e sorride all'interlocutore che indossa una delle magliette di Atreju 09, la festa dei giovani della destra di governo che si svolge a pochi passi dal Colosseo, nel centro della capitale. Un altro giovane, giacca scura e occhiali da sole anche se non manca molto al tramonto, si sentirà dare del "Piersilvio" dai



suoi camerati che non rinunciano però al "saluto del legionario": stretta all'avambraccio invece che alla mano in stile militare.

L'attesa è lunga, il Cavaliere farà aspettare i ragazzi di destra per più di un'ora rispetto al programma previsto, e perciò il clima è rilassato, le battute sulle ultime rivelazioni del giorno su festini e escort non mancano, anche se tutti sembrano consapevoli che l'omaggio al capo del PdL è un atto dovuto: le dure parole pronunciate da Fini all'indirizzo del presidente del Consiglio non sembrano trovare grande eco qui, tra le nuove generazioni della destra unita.

Del resto la partita che si gioca da queste parti è forse un'altra. Dopo aver rappresentato per un decennio l'appuntamento di fine estate dei giovani di An, la festa intitolata al bambino guerriero de *La storia infinita* celebra infatti la nascita dell'organizzazione giovanile del PdL che chissà perché si è data il nome di Giovane Italia, proprio come la prima associazione studentesca del Movimento Sociale Italiano fondata a metà degli anni Cinquanta - e il cui primo documento ufficiale, la "Carta della Gioventù" fu elaborata da Julius Evola nel 1951 - e che non sopravvisse al '68. **Giorgia Meloni** si era impuntata fin dal congresso di fondazione del PdL: la ministra della Gioventù aveva mantenuto il controllo su Azione giovani, struttura giovanile di An, e lanciato un'opa sulla futura anima under 30 del PdL che ha preso vita in questi giorni nel parco del Celio, nel cuore della Roma storica e imperiale. A dare la propria benedizione alla nuova anima giovanile del PdL, ecco che la festa dei ragazzi postfascisti invita lo stesso simbolo delle fortune della destra italiana: Berlusconi in persona. Nessun imbarazzo, nessuna contraddizione con i toni di Fini (che quest'anno per altro non è stato invitato, mentre tradizionalmente concludeva con un incontro con i giovani delegati i giorni della kermesse)? A prima vista sembrerebbe proprio di no. Federico Mollicone, presidente della commissione Cultura del Comune di Roma e "storico" della sezione missina di Colle Oppio nega il problema: «Ma no, le polemiche non aiutano nessuno...». Mentre la stessa Meloni, ricevendo Berlusco-

ni all'ingresso della festa spiega ai cronisti che «no, non penso che in Italia ci sia un problema di libertà di stampa. La stampa è libera di raccontarsi e di raccontare (...) Negli ultimi giorni il confronto è degenerato, soprattutto penso ai riflessi in campo internazionale. Chi delegittima qualcuno delegittima tutto il sistema e non fa del bene all'Italia».

Insomma alla giovane destra il Cavaliere va ancora bene anche se l'incontro non si può proprio definire brillante. All'arrivo Berlusconi è accolto

con un "tutti in piedi" e un boato, ma quando, dopo pochi minuti dall'inizio del suo intervento si paragona a Alcide De Gasperi l'applauso parte già stanco dura davvero poco. Certo, il Cavaliere si vuole rassicurante, e afferma che «il PdL non è una caserma, ciascuno ha la libertà di potersi esprimere e sui temi etici c'è libertà di coscienza (...) Quando si va al voto alla Camera o al Senato ci sarà libertà di coscienza che è stata sempre riconosciuta ai nostri parlamentari sui temi etici. Il movimento

ovviamente ha una sua posizione largamente maggioritaria ma riconosce il diritto a chi non è su questa posizione di essere se stesso e votare conseguentemente». Quanto alle rivelazioni che emergono dalle inchieste della magistratura, il Cavaliere ha tagliato corto: «Penso che gli italiani si riconoscano in me: sono uno di loro, che è stato povero, si interessa di cose che interessano a loro, ama il calcio, sa sorridere, ama gli altri e tra gli altri soprattutto le belle donne...». Gli applausi hanno scandito le frasi del capo del PdL, tra una birra e una chiacchiera. Tra una maglietta "nostalgia canaglia" con tanto di monumento del Ventennio, una mostra dedicata a Evita Peron gli stand dell'associazione evoliana Raido e quelli di dischi che espongono l'intera discografia di Massimo Morsello. Quando Berlusconi arriva alla festa uno dei primi ad alzarsi in piedi è Giuliano Castellino, ex naziskin approdato ad Alleanza nazionale e ora al PdL. «Beh, - spiega un po' imbarazzato Mollicone - questo è un partito di popolo, ci possono stare entrambi...».

Gu. Ca.